

Truffe di idraulici e fabbri a domicilio: 8 regole per evitare conti gonfiati quando c'è un'emergenza in casa di Gianfranco Raffaelli

Interventi d'urgenza con fatture fino a 1.000 euro, a Torino il problema è in crescita: come riconoscere i tecnici scorretti. Dalla scelta di contatti fidati alla richiesta di preventivi, le regole pratiche per non farsi truffare (Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 maggio 2026)

Perché il problema è in crescita

È la storia di Jacopo, che chiama «Marcello elettricista e idraulico» per problemi all'impianto elettrico, si accorda per «un sopralluogo» da 50 euro, vede arrivare due che «guardano in una cassetta elettrica e 4 tombini» e riceve una fattura per un «pronto intervento» mai chiesto, senza che il problema sia risolto, «di 350 euro + Iva». Quella di Luca, che a Torino centro cerca un elettricista perché rimasto senza luce, chiama il numero più citato su Google, sborsa alla fine una cifra simile per «un'ispezione inutile e un pezzo cambiato che un tecnico "vero" ha visto poi essere sbagliato». Maria è rimasta chiusa in bagno per una serratura rotta sotto Natale. E poi la chiave persa, il corto circuito, il water intasato. Fatture che, in giro per l'Italia, arrivano a 500, 600, 1.000 euro. Presentate spesso con toni minacciosi. Secondo Altroconsumo, che offre ai soci consulenza per reclami e denunce (ma sul tema sono attivi Federconsumatori, Unione consumatori e molti altri) il problema si sta aggravando. Secondo un'inchiesta del 2025 basata su segnalazioni arrivate all'associazione, 440 euro è la cifra massima chiesta da un fabbro, 125 quella ritenuta in media dagli esperti ragionevole: si può pagare fino a 14 volte il vero valore di un intervento. Il più diffuso? Forzare la serratura di casa. E c'è l'aumento di persone sole in città – donne, anziani, disabili – che, al momento del conto, sono più portate a obbedir tacendo e tacendo sborsare. Si smaglia intanto quella «rete umana» di idraulici di quartiere, amici tuttofare o condòmini gentili che aiutava in tali situazioni. A Torino il 32% degli over 65 ormai vive solo, 8 su 10 sono donne (Istat 2025-2026). Tanti sono gli impianti elettrici casalinghi datati.

Come difendersi: la lista dei tecnici fidati

«Sono casi che portano danni economici e brutti carichi psicologici – spiega Antonietta Agostinelli, legale di Altroconsumo –. Giocati sull'ansia di trovarsi senza acqua, o chiuso fuori casa. Facile ottenere al telefono il costo per l'arrivo del tecnico – tra i 30 e i 50 euro –, difficile capire che succede dopo, come si calcola il prezzo di materiali, tempo, benzina per arrivare. Contromisure? «Prima» è bene avere, aggiornata, una lista di contatti di tecnici «fidati», garantiti da conoscenti o provati. Quelli di cui si serve il condominio, ad esempio, che conoscono gli impianti. Ripensamenti? Per un lavoro non urgente prenotato on line c'è il diritto di recesso per 14 giorni dopo l'acquisto, senza fornire motivazioni e senza costi.

Controllare le recensioni

Arriva il guasto? Niente panico: lecito cercare sul web ma, trovato il tecnico disponibile, prima di prenotare si può vedere **se la sua ditta è segnalata online** (ad esempio sulle «bacheche» virtuali delle associazioni di consumatori) o **se risulta abilitata in camera di commercio** per intervenire su impianti privati, come da decreto 37 del 2008.

Documentare tutto

«A inizio intervento meglio documentare tutto. Occorre cercare di ottenere una dichiarazione scritta (per mail o WhatsApp) **di chi viene, per conto di chi, a far che**. Si può **fotografare il guasto prima e dopo**, conservare **pezzi sostituiti**. Un anziano che vive solo può chiamare un vicino a “testimoniare”».

Chiedere la fattura

Il tecnico è arrivato, è intervenuto, ecco il conto. Pesante. «Prima di pagare, va chiesta la **fattura** con la descrizione dettagliata di cosa è stato fatto e delle spese, e documentare il pagamento. Chiedere, se serve, la dichiarazione di conformità dell’impianto. Rifiutarsi di pagare di fronte a evidenti sopraffazioni? Si può provare, magari per ottenere uno sconto, ma non tutti se la sentono se la richiesta avviene sul pianerottolo di casa. Sappiamo di casi in cui i tecnici, magari due contro uno, arrivano a minacce e pressioni. Se la richiesta arriva successivamente si può provare a comunicare, per scritto, «un saldo con riserva»: pago una parte per dimostrare la volontà di saldare, ma chiedo nuova documentazione o risposte a una mia contestazione: molte aziende potrebbero decidere di “scontare” la cifra finale, a questo punto, per evitare problemi».

Quando è il caso di segnalare

Che fare «dopo»? «Innanzitutto, ogni comportamento giudicato scorretto **va segnalato all’Autorità garante della concorrenza e del mercato** (info su agcm.it) e, se si sono riscontrati atteggiamenti aggressivi, **anche alla polizia**. Una segnalazione sui siti specializzati o una brutta recensione online può salvare possibili vittime future». **Ma si può anche andare per via legali**. La legge parla di un termine di 8 giorni per il reclamo per vizi e difformità «occulti» (cioè che non si potevano riscontrare sul momento) dei lavori svolti da un artigiano, 60 giorni per la constatazione di «lavori mal eseguiti» in caso di lavori più complessi (ristrutturazioni). Può servire a questo punto la mediazione di un’associazione di consumatori con esperienza nel campo, che affronti l’azienda «colpevole» con armi legali e attaccandoli sulla loro reputazione». Obiettivo? Ottenere il rimborso di tutte le spese non convenute o giustificate (ad esempio nel caso, diffuso, di fatture non dettagliate). «Non è semplice ma, in certi casi, è doveroso provarci». Anche come forma di resistenza.